

TEXTS AND DOCUMENTS

TESTIE DOCUMENTI

I PIEDI PENTASILLABICI TRA GALENO E DIOMEDE GRAMMATICO

La sezione sui piedi pentasillabici nel terzo libro dell'*Ars* di Diomede (*gramm.* I 481, 13-482, 10) rappresenta un *unicum* nella tradizione grammaticale latina, trovando riscontro solo nell'*excerptum* metrico tramandato dalle due importanti raccolte di età carolingia Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Diez. B Sant. 66, sec. VIII ex., pp. 276, 11-277, 17 (D)¹, e Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q 33, sec. IX-X, ff. 134^v-135^r (L)². Rispetto al testo dell'*Ars*, la compilazione – nota a Keil sulla scorta del solo L³ e qui pubblicata in appendice – presenta elementi di novità che meritano di essere esplorati con attenzione⁴. L'obiettivo che mi propongo è definire la relazione reciproca tra D

1. Il Diezianus B Santenius 66 vanta una straordinaria bibliografia, per cui ci si limiterà a fornire qualche indicazione: *CLA* VIII 1044; Ullman 1954, pp. 24-37; Bischoff 1973; Holtz 1981, pp. 358-61; Villa 1995; Gorman 2000, pp. 248-50; Villa 2000; De Paolis 2003, pp. 32 sg., 53 sg. e 60; Villa 2016. Si veda poi il recentissimo Bramanti 2023, p. 347 n. 5, per un'utile rassegna dei contributi scientifici dedicati a singoli testi tramandati dall'esemplare.

2. Una descrizione analitica del composito Vossianus Latinus Q 33 è in Meyier 1975, pp. 85-94, che data la terza e ultima parte del codice (ff. 62-174) al sec. X. Cf. anche Passalacqua 1978, nr. 288; De Paolis 2003, pp. 37 sg. e 51 sg.; d'Alessandro 2004, pp. LXXXV sg. e XCVIII sg.

3. Cf. l'apparato a Diom. *gramm.* I 481, 13.

4. L'edizione di riferimento di Diomede è contenuta nel primo volume della silloge dei *Grammatici Latini* curato da Heinrich Keil nel 1857. Il testo si fonda esclusivamente sui tre testimoni di IX secolo che tramandano l'opera per intero o quasi: Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 7494 (A); Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 7493 (B), mutilo sia dell'inizio che della fine a causa di danni meccanici; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14467 (M). Tra i *vetustiores* completi dell'*Ars* è però da annoverare anche il composito London, British Library, Harley 2773 (H), databile alla fine del sec. XI, mancante solo dei capitoli iniziali; Keil, che conosceva l'Harleianus attraverso le collazioni di alcuni passi del libro terzo effettuate da Gaisford 1837, non lo considerò ai fini della *constitutio textus* per la sua estrema vicinanza agli altri *vetustiores*, facenti tutti capo al medesimo modello (cf. Keil 1857, p. xxxii). Estratti più o meno estesi del *De metris* sono poi contenuti in altri codici altomedievali, tra i quali si segnala il ms. Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 876 (C), di fine sec. VIII, che ospita tutta la seconda metà del libro a partire dai *Catholica de extremitate nominum* (*gramm.* I 492, 16-529). Sull'ampia tradizione umanistica del grammatico, da ricondurre allo stesso archetipo di ABHM, si veda la recente ricognizione di El Matouni 2022, che rappresenta un primo importante tentativo di definire i rapporti stemmatici tra i testimoni dell'*Ars*. Nella sezione sui piedi pentasillabici la tradizione non presenta varianti significative.

e L e il loro rapporto con il *De pedibus* di Diomede, nell'ottica di una nuova edizione critica dell'intero *De metris*.

1. Come preannunciato dal grammatico nella prefazione all'opera, il terzo libro si apre con una diffusa disamina dei piedi propedeutica all'insegnamento della dottrina metrica (*gramm.* I 299, 17 sg. *tertia* [scil. *pars*] *pedum qualitatem, poematum genera metrorumque tractatus plenissime docet*)⁵. Dopo la definizione di piede, inteso essenzialmente come una combinazione di sillabe suddivise tra arsi e tesi, corredata da una serie di ulteriori attributi, il grammatico precisa le tre categorie in cui i piedi saranno distribuiti (*gramm.* I 475, 6-8):

Et sunt pedes poetici simplices duodecim, ex quibus quattuor binis syllabis constant, ternis octo; duplices, qui et compositi vel combinati, sedecim; heteroploci pentasyllabi triginta duo.

Tra i cosiddetti *simplices* rientrano i quattro piedi bisillabici e gli otto trisillabici; i sedici tetrasillabici appartengono invece al gruppo dei *duplices*, anche detti *compositi vel combinati*, perché generati dall'unione dei piedi semplici; la terza categoria è infine costituita dagli *heteroploci pentasyllabi*, che sono in tutto trentadue⁶.

I piedi costituiti da due, tre e quattro sillabe sono ordinati per antitesi, ovvero per opposizione o inversione speculare⁷, per cui ad esempio al piede composto da tutte brevi segue quello costituito esclusivamente da lunghe, in quanto suo *contrarius*. L'esposizione dei bisillabi e dei trisillabi occupa uno spazio sproporzionato all'interno del capitolo, perché è accompagnata da denominazioni alternative dei piedi e relative spiegazioni⁸. Per ciascun piede costituito da due o

5. Il capitolo *De pedibus* occupa complessivamente le pp. 474, 29-482, 12. Sul processo di progressiva armonizzazione della dottrina metrica nel corpo dell'*ars grammatica*, di cui Diomede è testimone insieme al perduto Carisio (cf. *Char. gramm.* p. 3, 46 Barwick), si rimanda all'ormai tradizionale De Nonno 1990b.

6. Benché il grammatico rinvii la descrizione dettagliata dei piedi direttamente al libro terzo, ad essi accenna anche nel libro secondo, prima nel *De accentibus* (*gramm.* I 432, 6-433, 2), poi nel capitolo retorico *De compositione* (*gramm.* I 465, 10-22), dove fornisce un breve elenco che si arresta ai piedi *quattuor syllabarum*, tra i quali tuttavia *non multi ad clausulas apti sunt*.

7. Cf. Galvani-Lomiento 2014, che offre una classificazione indicativa dei trattati greci e latini sui piedi sulla base sia dell'ordinamento dei tetrasillabi sia della disposizione degli esacroni (digiambo, ditrocheo, coriambo, antispasto, ionico a minore, ionico a maggiore). Una suddivisione delle testimonianze secondo l'ordine di elencazione dei piedi è già in Hoerschelmann 1888, pp. 29 sg. (solo trattati greci), e poi in Luque Moreno 1995, pp. 209-38. Oltre all'ordinamento per antitesi, è ampiamente attestato anche quello per accrescimento temporale, per cui i piedi risultano disposti secondo un progressivo aumento di *morae* (si veda, per es., Hephest. *ench.* 3 pp. 10, 11-12, 23 Consbruch).

8. Nella letteratura artigrafica latina la trattazione di Diomede si distingue proprio per la ricchezza della nomenclatura e per l'attenzione all'etimologia (*gramm.* I 482, 11 *Hactenus origi-*

tre sillabe si forniscono dunque le seguenti informazioni: a) una o più denominazioni corredate di eventuali etimologie, b) l'indicazione della sequenza prosodica, c) la durata temporale, d) un *exemplum* del piede introdotto da *ut*. Questo l'incipit della lunga esposizione che Diomede fa, ad esempio, del pirrichio (*gramm.* I 475, 9-11):

Primus pes dibrachys, bibrevis, pyrrichius vel pariambus vel hegemon Graece dicitur. Constat ex duabus brevibus temporum duum, ut 'deus',

oppure del dattilo (*gramm.* I 478, 13-17):

Dactylus, quem Graeci politicon appellant. Constat ex longa et duabus brevibus temporum quattuor, ut 'Romulus', a tactu digitorum dictus, quem ad exprimendam organi modulationem faberrime adfectabant, vel ab Idaeis Dactylis, quos Curetas sive Corybantas poetae appellabant.

Ai piedi bisillabici e trisillabici segue prima un intermezzo sui generi ritmici dei piedi o *divisiones temporum*⁹, e quindi la sezione dedicata ai sedici piedi tetrasillabici o *compositi*. Essa è costruita sul medesimo schema descrittivo già analizzato, sia pure ridotto all'essenziale, e con la precisazione dei *pedes simplices* da cui è formato ciascun *compositus*. Questa la descrizione del peone primo, corredata tra l'altro da due *exempla* (*gramm.* I 480, 20 sg.):

Paeon primus ex trochaeo et pyrrichio, hoc est ex longa et tribus brevibus, temporum quinque, ut 'Demodocus' 'Stesichorus'.

Fino a questo punto le liste fornite da Diomede, pur con le loro specificità, trovano numerosi riscontri nella tradizione grammaticale greca e latina. È invece il successivo elenco dei piedi pentasillabici ad avere ben pochi paralleli¹⁰. La mag-

nem et historiam generalium pedum exposuimus), quali si riscontrano di norma soltanto nei manuali dedicati specificamente alla metrica (cf. Ter. Maur. 1359-579; Aphth. *gramm.* VI 43, 9-50, 2; Sacerd. *gramm.* VI 497, 6-500, 3). In tale tendenza si dovrà leggere, oltre al gusto erudito per l'accumulo, anche un'esigenza di chiarezza, come precisa Terenziano Mauro ai vv. 1371-73 dopo aver riferito e argomentato quattro diverse denominazioni del pirrichio: *reddere autem pedibus isdem plura cogor nomina, / nequis erret, quando nomen aliud alibi invenerit, / ac putet pigrum vel artis usque ad ista nescium*. Per una panoramica sui nomi dei piedi nella trattatistica greca e latina si veda in particolare Luque Moreno 1990.

9. Cf. Diom. *gramm.* I 479, 25-480, 15. Il rapporto temporale tra arsi e tesi determina un'ulteriore classificazione dei piedi nelle tre *divisiones: aequa* o *dactylica* (p. 480, 6 sg. *quotiens sublatio pedis temporibus positioni par est*), *dupla* o *iambica* (p. 480, 9 *quotiens pedis sublatio temporibus inpar est positioni*), *sescupla* o *paeonica* (p. 480, 13-15 *pedes qui temporibus quattuor pares sunt per bina tempora dividuntur; identidem uno adiecto, scilicet duum dimidia parte, terna de se reddunt*). Esclusivamente sulla base delle *divisiones temporum* Servio enumera i piedi all'interno del suo commento a Donato (cf. *gramm.* IV 425, 20-36).

10. Cf. Diom. *gramm.* I 481, 13-482, 12.

gioranza delle fonti, infatti, contesta la legittimità di tali piedi, come si evince per esempio dagli *scholia* B ad Efestione (p. 296, 13-19 Consbruch):

Ποσοῦνται τοίνυν οὔτοι, οἱ τε δισύλλαβοι τέσσαρες, οἱ τρισύλλαβοι ὀκτώ καὶ οἱ τετρασύλλαβοι ἑξ εἰς κη´. καὶ μεχρι μὲν οὖν τούτων οἱ ἀκριβέστεροι τῶν μετρικῶν ἰσῆσαι τοὺς πόδας. καὶ εἴ που δὲ εὐρεθῆ ἑντασύλλαβος πούς, λυομένης φασὶ τῆς ἑν τινὶ τετρασυλλάβῳ ποδὶ μιᾶς μακρᾶς εἰς δύο βραχείας γίνεσθαι τοῦτον.

A sua volta Mallio Teodoro nel capitolo *De pedibus* polemizza apertamente con chi «formò» i piedi composti da cinque e sei sillabe, che non rispondono ad alcuna esigenza metrica (*gramm.* VI 588, 2-5 = pp. 13, 18-15, 3 Romanini):

Pentasyllabos etiam quidam et hexasyllabos pedes, quos Graeci sy[n]zygias vocant, faciendos crediderunt, quorum nobis superflua et inanis opera repudianda est, cum eorum etiam pedum, quos supra enumeravimus, conplures ab omni metrica disciplina alieni sint¹¹.

A parte la citata trattazione del Dieziano D e del Vossiano L sono soltanto due, tardi e in lingua greca, i paralleli a Diomede, l'*Anonymus Berolinensis* e l'*Anonymus Ambrosianus*, entrambi editi da W. Studemund, che tramandano una lista di 32 pentasillabi¹². Per ciascuno di essi la prima fonte fornisce: a) una o più denominazioni, b) la rappresentazione simbolica della sequenza (schema), c) un esempio, come si può vedere nel caso del κύπριος (p. 296 S.):

Κύπριος U – U U – ‘φέρειν πενίαν’.

La seconda invece offre: a) una o più denominazioni, b) l'indicazione della sequenza prosodica, c) lo schema simbolico, d) la durata temporale, e) un esempio introdotto da οἶον. Si veda, a titolo esemplificativo, la descrizione del παρίαμβος (p. 232, 12 sg. S.):

Παρίαμβος ἢ ὑπορχηματικὸς ἐκ μακρᾶς καὶ τεσσάρων βραχειῶν – U U U U ἐξάχρονος, οἶον ‘Εὐτυχανός’.

Il primo risultato del confronto con i paralleli greci è l'integrazione di una lacuna intervenuta nell'archetipo di Diomede, che dopo aver quantificato in 32 il

11. La polemica è sviluppata nel capitolo successivo *De metris*, dove anche tra i piedi di due, tre e quattro sillabe Mallio Teodoro individua quelli estranei alla formazione dei metri (cf. Romanini 2007, pp. lxxx sg., e De Nonno 2014, pp. 78 sg.). Non mancano comunque fonti che, pur non fornendo appositi elenchi, si soffermano sulle *coniunctiones* dei piedi bisillabici e trisillabici che danno origine a *figurae* di cinque o sei sillabe (cf. per es. Apthon. *gramm.* VI 48, 24-50, 2).

12. Cf. Studemund 1886, pp. 293-98 e 211-47. Le liste dei pentasillabi contenute nel Berline- se e nell'Ambrosiano occupano rispettivamente le pp. 295-98 e 232-35.

numero dei piedi pentasillabici¹³ ne elenca soltanto 31, facendo tutt'uno del *dochmios per synzugian* e dell'*antistrophos* (*gramm.* I 482, 6-9):

Bacchiochorios ex duabus longis et brevi et longa et brevi temporum octo. < * * * >
 Hypodochmios ex longa et brevi et longa et brevi et longa temporum octo.
 Dochmios per synzugian antistrophos ex brevi et tribus longis et brevi temporum octo.

Keil segnala lacuna tra il *bacchiochorios* e l'*hypodochmios* supponendo che ad essere caduta sia la «definitio dochmii ex brevi et duabus longis et brevi et longa temporum octo, qui pes ad numerum pentasyllaborum explendum deest»¹⁴. Alla luce dell'Anonimo Ambrosiano, assai vicino a Diomede nella nomenclatura dei piedi (p. 234, 15-22 S.):

Βακχιοχοροεῖος ἐκ δύο μακρῶν καὶ βραχείας καὶ μακρᾶς καὶ βραχείας -- U – U ὀκτάχρονος, οἶον 'Αἰγυπτιάρχος'.
 Δόχμιος κατὰ συζυγίαν ἐκ βραχείας καὶ δύο μακρῶν καὶ βραχείας καὶ μακρᾶς U – – U – ὀκτάχρονος <, οἶον ... >.
 Ἀντίστροφος ἐκ βραχείας καὶ τριῶν μακρῶν καὶ βραχείας U – – – U ὀκτάχρονος, οἶον 'Ἀλεξάνδρεια',

non c'è invece alcun dubbio che il testo del grammatico vada integrato come a suo tempo aveva già proposto Hermann von dem Busche¹⁵:

Bacchiochorios ex duabus longis et brevi et longa et brevi temporum octo.
 Hypodochmios ex longa et brevi et longa et brevi et longa temporum octo.
 Dochmios per synzugian <ex brevi et duabus longis et brevi et longa temporum octo>.
 Antistrophos ex brevi et tribus longis et brevi temporum octo.

2. Nel caso del *dochmios per synzugian* la compilazione trådita da D e L non consente alcun confronto perché essa si interrompe dopo 27 piedi, obliterando anche il *bacchiochorios*, l'*hypodochmios*, l'*antistrophos* e il *molossospondios*. Il confronto è invece possibile per quanto riguarda la struttura della descrizione dei piedi pentasillabici, per ciascuno dei quali DL forniscono: a) la denominazione, b) la sequenza prosodica, seguita nel solo L dallo schema simbolico¹⁶, c) il numero

13. Diomede dichiara che i piedi pentasillabici sono in tutto 32 sia in apertura del *De pedibus* (cf. *supra*, p. 131), sia all'inizio della sezione ad essi dedicata: *Pedes heteroploci pentasyllabi sunt numero triginta et duo hi* (*gramm.* I 481, 13 sg.).

14. Keil 1857, *ad loc.* Alla designazione di *dochmios* è tuttavia già associata la sequenza U U – U – (cf. Diom. *gramm.* I 481, 33).

15. Busche 1523, f. 62r: «Dochmios per συζυγίαν ex brevi et duabus longis et brevi et longa, temporum octo. Antistrophos...». Anche nell'Anonimo di Berlino la sequenza U – – – U è denominata ἀντίστροφος (cf. p. 296 S.).

16. Gli schemi dei piedi sono costituiti da segni di lunga e di breve alternati a uno o a due tratti verticali secondo il numero dei tempi (il *molossiambos*, per es., appare così rappresentato

dei tempi, d) almeno un esempio, talora diverso nei due testimoni (vd. ad es. le rr. 8 sg. dell'edizione che propongo come appendice a questo contributo: *Mesomacros ex duabus brevibus et longa et duabus brevibus temporum sex, ut 'acalanthida'*), mentre nell'*Ars* diomedea la descrizione è circoscritta ai primi tre elementi (*gramm.* I 481, 16 sg. *Mesomacros ex duabus brevibus et longa et duabus brevibus temporum sex*). Per il resto le due esposizioni coincidono sia nel nome assegnato a ciascuno dei piedi sia nella struttura prosodica e nel numero dei tempi, con l'eccezione di due varianti proprie del solo Vossiano.

Offro di seguito una tavola di sintesi del contenuto di DL con indicazione delle varianti. Al nome del piede segue, in forma di schema, la sequenza delle lunghe e delle brevi (come si è detto, descritta *in extenso* in entrambi i codici, e replicata in forma simbolica solo in L). Una colonna è poi dedicata agli *exempla*, riportati secondo la forma tràdita, dei quali ho indicato le sillabe quantitativamente incongruenti con la descrizione fornita; gli esempi costituiti da un numero di sillabe incoerente (4 o 6) vengono invece contrassegnati con un asterisco. L'ultima colonna dà conto delle denominazioni tramandate dall'*Anonymus Ambrosianus* (AA) e dall'*Anonymus Berolinensis* (AB), e precisa la posizione occupata da ciascun piede nelle due liste.

<i>Pes</i>	<i>Descriptio</i>	<i>Exemplum DL</i>	AA AB
(1) Orthius	UUUUU L: --UUU	mīrabilia	(1) ὄρθιος ἢ ἀρίθμιος (1) ὄρθιος
(2) Pariambus	-UUUU	in salicibus	(2) παρίαμβος ἢ ὑπορχηματικός (3) παράπυκνος
(3) Parapycnos	U-UUU	D: om. L: sacratiōris	(3) παράπυκνος (4) παρίαμβος
(4) Mesomacros	UU-UU	D: agalantida L: achalantida	(4) καρικός ἢ πάρισος (5) μεσόμακρος
(5) Antispastos	UUU-U L: UUU--U	medicāmentum	(5) ἀντίσπαστος ἢ ἄνετος (6) ἡγεμοσκόλιος
(6) Pyrrichoanapaestos	UUUU-	sacrificiis	(6) λοισθιος ἢ ἐπίμακρος (7) πυρριχῶ ἀνάπαιστος
(7) Probrachys	U----	D: om. L: beatitates	(27) πρόβραχυς ἢ ἀκέφαλος (8) πρόβραχυς
(8) Hypobrachys	-U----	D: adpropinquitates* L: adpropinquantes	(28) ὑπόβραχυς ἢ ὑποκύπριος (9) ὑπέβραχυς

-||-||-||U|-||). De Nonno 2000, p. 148 n. 8, rileva questo singolare modo di rappresentare le *morae* dei piedi metrici nel famoso ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 7530 (aa. 779-797), e lo riconduce alla tarda antichità.

TESTI E DOCUMENTI

(9) Mesobrachys	--U--	D: <i>om.</i> L: <i>sanctificatoris*</i>	(29) μεσόβραχυς ἢ ὑπόμακρος (10) μεσόβραχυς
(10) Molossiambos	---U-	D: <i>tracjepoli †</i> L: <i>trachiaepoli †</i>	(30) μολοσσοϊαμβός (11) παραληγόβραχυς ὁ καὶ σπονδειοκρήτικος
(11) Colobos	----U	D: <i>om.</i> L: <i>condilatatus</i>	(31) κολοβός (12) ὑπόβραχυς ὁ καὶ καλότιβος
(12) Diphyes	UU---	D: <i>labintheis</i> L: <i>labinntaeis</i>	(17) διφυῆς ἢ βραχύμακρος (17) διφυῆς
(13) Orthius	-UU--	D: <i>prevāricantes</i> L: <i>posteriores</i>	(22) ἀντικύπριος (18) χορειοβάκχειος
(14) Amoebaeos	--UU-	D: <i>in consilio cim- itērio</i> L: <i>in principio</i>	(19) ἀμοιβαῖος ἢ ἰόβακχος (19) ἀμοιβαῖος
(15) Molossopyrrichos	---UU	<i>insultantibus</i>	(20) μολοσσοπυρρήχιος (20) σπονδειοδάκτυλος
(16) Symplectus	--UUU	<i>in compedibus</i>	(7) σύμπλεκτος ἢ ἀσύνθετος (13) σύμπλεκτος
(17) Musicus	-UUUU	D: <i>om.</i> L: <i>comprehensio</i>	(18) ὄρθιος ἢ ἀναπαιστικός (24) χορειοδάκτυλος
(18) Antanapaestus	U--UU	D: <i>Agrippiānus</i> L: <i>Agripinianus*</i>	(9) ἀντανάπαιστος ἢ καταληκτικός (14) ιαμβοδάκτυλος
(19) Antamoebaeos	UU--U	D: <i>om.</i> L: <i>animadverti</i>	(10) ἀνταμοιβαῖος ἢ βακχειός (15) μουσικός
(20) Dasius	UUU--	D: <i>om.</i> L: <i>recipientes</i>	(8) διάττιος ἢ διφυῆς ἢ ἐπίτριτος (16) δάσιος
(21) Thymelicos	-UUU-	D: <i>testimōniis mag- nanimitas</i> L: <i>testominiis</i>	(11) θυμελικός ἢ ἀμφίμακρος (27) στρόφος
(22) Dochmius	UU-U-	D: <i>om.</i> L: <i>tribūtorios</i>	(13) δόχμιος ἢ προανάπαιστος (26) δόχμιος
(23) Pariambodes	U-U--	D: <i>adligandos*</i> L: <i>ad alligandos</i>	(21) παριαμβώδης (21) παριαμβώδης
(24) Doriscus	-UU-U	<i>omnipotentis</i>	(14) δωρικός (32) χορίσκος
(25) Iambodes	U-U-U	<i>diversitatem</i>	(16) ιαμβώδης (25) περιωδικός

(26) Cyprius	U – U U –	D: <i>om.</i> L: <i>soporiferi</i>	(15) κύπριος (29) κύπριος
(27) Anticyprius	– U – – U	D: <i>om.</i> L: <i>comprehendens</i>	(12) μουσικός ἢ λακωνικός (30) ἀντικύπριος

3. Il primo dato da rilevare è che D e L tramandano una descrizione limitata a 27 piedi pentasillabici sul totale dei consueti 32 preannunciati all'inizio (r. 2 *Pedes heteroploci pentasyllabi sunt numero triginta et duo hi*¹⁷). Nell'enumerazione delle lunghe e delle brevi che compongono i singoli piedi, D non si discosta mai dal testo diomedeo trådito, mentre L offre in due casi una descrizione differente:

– l'*orthius* citato in apertura (1) indica in L il piede costituito da due lunghe e tre brevi, altrove quello formato da cinque brevi;

– *antispastos* (5) – denominazione generalmente riservata al piede tetrasillabico di una breve, due lunghe e una breve¹⁸ – è in L il piede costituito da due brevi, due lunghe e una breve, mentre in D, come nell'*Ars* e nell'*Anonymus Ambrosianus*, è di tre brevi, una lunga e una breve¹⁹.

In entrambi i casi D e L tramandano gli stessi *exempla*, rispettivamente *mirabilia* e *medicamentum*, coerenti con le descrizioni fornite da L e inadeguati a quelle fornite da D. I piedi – – U U U e U U – – U si ripetono tuttavia piú avanti nell'elenco, dove tutti i testimoni, compreso L, li chiamano *symplectus* (16) e *antamoebos* (19) o μουσικός; le diverse definizioni di *orthius* e *antispastos* da parte del Vossiano rappresentano dunque innovazioni finalizzate a far coincidere la *descriptio* con l'esempio citato.

In tre casi sono poi gli *exempla* a differire tra D e L, malgrado denominazioni e schemi coincidano:

– il piede formato da una lunga, due brevi e due lunghe (13) – denominato *orthius* nell'elenco latino, ἀντικύπριος nell'Anonimo Ambrosiano e χορειοβάρχειος nel *Berolinensis* – in L risulta esemplificato da *pōstērĩōrēs*, mentre in D da *prēvāricāntēs*²⁰;

– l'*amoebaeos* (14) – che consta di due lunghe, due brevi e una lunga in tutte le

17. La medesima nota introduttiva si riscontra nel testo dell'*Ars Diomedis* (cf. *supra*, n. 13).

18. Cf. Diom. *gramm.* I 481, 6 sg., e vd. P. Scattolin, s.v. ἀντίσπαστος/*antispastus*, *antespastus* in *NMGLI*, pp. 187-92 (<https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/6629bfef-a030-4b1a-807e-de1e2275797a/content>).

19. Il termine non figura nell'elenco dei pentasillabi dell'*Anonymus Berolinensis*, che alla sequenza U U U – U attribuisce il nome ἡγεμοσκόλιος.

20. Nell'Anonimo Ambrosiano ὄρθιος ἢ ἀναπαιστικός è il piede – U – U U (denominato *musicos* nell'*Ars* e in DL [17], χορειοδάκτυλος nel *Berlinense*) mentre μουσικός ἢ λακωνικός è la sequenza – U – – U, speculare al κύπριος (U – U U –) e quindi definita ἀντικύπριος nell'*Anonymus Berolinensis* e negli elenchi latini (*anticyprius*). Almazova 2019, p. 166, ipotizza che «in their common source ἀναπαιστικός must have been the term used for the sequence – U U – (that is, *orthius* in Diomedes), since its opposite U – – U U is called *antanapaestus* in Diomedes =

fonti – in D è esemplificato sia dal congruo *īn cōnsīlīō* sia dall'incongruo *āmītērīō*, in L dal corretto *īn prīnāpīō*;

– il *thymelicos* (21) – lo *στρόφος* dell'*Anonymus Berolinensis* costituito da una lunga, tre brevi e una lunga – è esemplificato in D e in L dall'incoerente *tēstīmōnīs*²¹, nel solo D anche da *māgnānīmītās*.

Va poi osservato che se L tramanda un esempio per ciascun piede descritto, D offre un'esemplificazione soltanto per 17 pentasillabi su 27. Dei dieci piedi in cui L è il solo ad attestare un *exemplum*, in cinque casi sbaglia (*parapycnos* [3], *probrachys* [7], *mesobrachys* [9], *antamoebaos* [19], *dochmius* [22]), mentre per i restanti l'esemplificazione è coerente (*dasius* [20], *cyprius* [26], *anticyprius* [27]) o comunque ammissibile tenendo conto che *condilatatus*, esempio di *colobos* (11), è termine altrimenti non attestato e che *comprehensio*, esempio di *musicus* (17), risponde alla fonetica tardoantica²².

Quando D e L tramandano lo stesso *exemplum*, esso si mostra coerente alla *descriptio* nei seguenti casi: *pariambus* (2)²³, *mesomacros* (4), *pyrrichoanapaestos* (6), *hypobrachys* (8)²⁴, *diphyes* (12), *molossopyrrichos* (15), *doriscus* (24). È invece erronea l'esemplificazione in relazione all'*antanapaestus* (18)²⁵ e allo *iambodes* (25). È infine corrotto l'esempio tramandato in associazione al *molossiambos* (10).

4. D e L discendono direttamente, o più probabilmente, indirettamente dal medesimo modello β, mutilo o incompleto alla fine con conseguente perdita della descrizione degli ultimi cinque piedi. Che L, più tardo, derivi da D è da escludere, data la superiorità di L in alcuni luoghi del testo difficilmente emendabili *ope ingenii*: è il caso delle esemplificazioni dell'*hypobrachys* (*adpropinquantēs*, r. 16) e del *pariambodes* (*ad alligandos*, r. 40) tramandate da D nelle forme alterate *adpropinquitates* e *adligandos*, ma soprattutto del termine *diphyes* (r. 21, *difies* in L), corrotto in *dafiaes* nel Dieziano.

In qualche occasione, inoltre, D sembra allontanarsi dal testo di β (e di L) per

ἀντανάπαιστος in *Anonymus Ambrosianus*». Sulla fonte dell'*Anonymus Ambrosianus* cf. *infra*, p. 141 e n. 32.

21. *Testominiis* di L è un'evidente corruttela secondaria.

22. Ernout 1953, p. 46: «à l'époque imperiale l'ō s'est étendu analogiquement, et pour des raisons de commodité métrique, même à des mots autres que les mots iambiques».

23. *Pariambus* o *παρίαμβος* è uno dei nomi del pirrichio (cf. Ter. Maur. 1369; Diom. *gramm.* I 475, 10; Apthon. *gramm.* VI 44, 13-15). In Diomede il termine è attribuito anche al piede di tre sillabe costituito da una breve e due lunghe: *Bacchius, Oenotrius, tripodians, quem Graeci pariambum dicunt. Constat ex brevi et duabus longis temporum quinque, ut Aegenor Athenae, dictus παρὰ τὰς Βάχχας, quia bacchantibus convenienter componebatur* (*gramm.* I 479, 17-20).

24. L'esempio di D *adpropinquitates* è errore secondario per il corretto *adpropinquantēs*, attestato da L.

25. *Agrippinianus* di L, attestato (vd. *ThL* I, col. 1436, 34 sg., s.v. *Agrippinianus* [E. Diehl]) ma esasillabico, è verisimilmente corruttela del pur incongruo *Agrippianus* tramandato da D (r. 33).

riservare due esempi all'*amoebaeos* (D: *in consilio, cimiterio*; L: *in principio*) e al *thymelicos* (D: *testimoniis, magnanimitas*; L: *testominiis*). Nel primo caso è difficile stabilire quale fosse la lezione di β, ma è probabile che D, o il suo antigrafo, abbia trovato nel modello *cimiterio* (o *in cimiterio*) e abbia tentato di correggerlo aggiungendo (*in*) *consilio*. Quanto alla descrizione del *thymelicos*, il corrotto *testimoniis* risale sicuramente a β, mentre *magnanimitas* appare un tentativo di emendamento.

A sua volta, come si è visto, L innova le descrizioni dell'*orthios* (1) e dell'*antispastus* (5), modificate sulla scorta di esempi altrimenti inadeguati, sebbene risalenti a β²⁶. In entrambe le occasioni, tuttavia, va rilevato che proprio l'esemplificazione è dapprima omessa e poi integrata alla meglio negli spazi rimasti liberi. Risulta perciò evidente che, per trascrivere le definizioni alternative, il copista del Vossiano abbia dovuto rivolgere l'attenzione ai margini dell'antigrafo e che poi, tornando sulla colonna di testo, abbia ricominciato a leggere dal piede successivo. Proprio questo tipo di correzioni induce a supporre la presenza di codici intermedi tra β e le due miscelanee grammaticali²⁷.

Resta da stabilire quali siano i rapporti di β con l'*Ars Diomedis* e se la compilazione possa fornire un contributo alla tradizione del grammatico. Che β abbia ricavato l'elenco dal testo di Diomede e non, per esempio, dalla sua fonte, è dimostrato dall'intrusione in D di un incongruo *hoc est* all'interno della descrizione del *molossopyrrichos* (D, pp. 276, 29-277, 1):

Molossopyrrichos h o c e s t sub trib(us) longis et duab(us) brevib(us) tempor(um) octo ut insultantib(us).

La medesima corruzione è infatti presente in tutti i testimoni *vetustiores* dell'*Ars* (ABHM) e sarà stata facilmente sanata da L, così come più tardi dai testimoni diomedei *recentiores* (Diom. *gramm.* I 481, 26-27)²⁸:

Molossopyrrichos [hoc est] ex tribus longis et duabus brevibus temporum octo.

26. Cf. *supra*, p. 137.

27. In queste condizioni non è possibile stabilire con certezza se dal medesimo modello β sia derivato un altro rimaneggiamento da Diomede (*gramm.* I 488, 14-24) riportato in D qualche foglio prima (p. 273, 25-28) ma assente in L: *Trachoeidiis introducunt heroes duces reges. luctus excidia cedes. In co(m)mediis humiles at(que) p(r)ivatę p(er)sonę virginu(m) raptus. Querendum est qui p(r)imi comici fuer(int), id est susarion. nullus. et magnus*. In proposito cf. De Nonno 2019, pp. 40-42, che tuttavia per il testo di L relativo ai *pedes pentasyllabi* doveva affidarsi alle scarse informazioni riportate da Keil nell'apparato di Diomede.

28. Nella sua edizione Keil trascura l'ampia tradizione umanistica del grammatico ma dà conto delle prime edizioni a stampa (ς = *editiones interpolatae vel omnes vel plures*), che in realtà riproducono un testo molto vicino a quello del testimone recenziere Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, San Martino Agg. 86 (S). Sull'argomento si veda ora El Mato-uni 2022, pp. 371 sg.

Ci si può pertanto chiedere se nel testo dell'*Ars* i piedi pentasillabici fossero corredati di esempi come in L o almeno come in D. Nella descrizione del *Diezianus*, infatti, Bernhard Bischoff avanza l'ipotesi che alcuni dei 17 *exempla* tramandati dal manoscritto risalcano al grammatico e che altri invece siano stati aggiunti in un secondo momento in sostituzione di ipotizzabili originali: parole attestate in età classica come *acalanthida*, *labyrintheis*, *Agrippianus* apparterrebbero all'*Ars*, mentre esempi come *in salicibus* e *omnipotentis* sarebbero da considerare un'«Ersetzung von Beispielen des Diomedes»²⁹. Come si desume dai rinvii a Klotz e a Löfstedt, l'ipotesi si fonda indirettamente sulla diffusa convinzione dell'esistenza di una versione *plenior* della grammatica di Diomede, attestata da taluni manuali altomedievali, in cui *excerpta* diomedei appaiono in una redazione più ampia³⁰.

Tuttavia, nella disamina degli esempi, non si possono ignorare gli errori di cui è costellata la trattazione tramandata dal *Diezianus*: per sostenere la genuinità degli *exempla*, per lo più incoerenti con le descrizioni dei piedi, bisognerebbe presupporre una serie di gravi errori da parte del grammatico. Per esempio *Agrippianus*, attestato in età classica e concordemente tradito da DL, non corrisponde quantitativamente all'*antanapaestus* $\cup - - \cup \cup$ che dovrebbe esemplificare.

Anche ammettendo inoltre che le corrottele siano andate moltiplicandosi nel corso della tradizione³¹, la presenza in β dell'errore *hoc est*, senz'altro congiuntivo, e l'assenza di significative divergenze rispetto al testo tramandato da ABHM ad eccezione degli *exempla*, lascia piuttosto supporre che l'esemplificazione sia stata aggiunta in un secondo momento e probabilmente in maniera progressiva, dati i diversi esiti osservati in D e L.

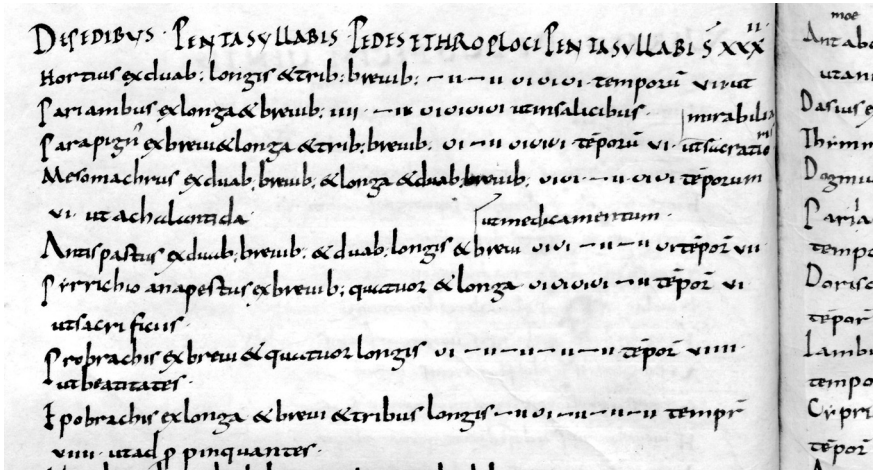
Che Diomede non abbia corredato di esempi la trattazione sui piedi pentasillabici è d'altronde plausibile. Egli attinge infatti qui con ogni evidenza a una fonte diversa da quella impiegata nelle sezioni precedenti e si mostra piena-

29. Bischoff 1973, p. 18.

30. Si tratta della grammatica dell'*Anonymus ad Cuimmanum*, dell'*Ars Malsachani* e del *Liber de verbo* tramandato dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 7491, che in corrispondenza dei *loci* particolarmente vicini alla trattazione sul verbo di Diomede risultano provvisti di materiale aggiuntivo anche di carattere esemplificativo. Sulla questione si vedano – oltre Tolkien 1928, pp. 11 sg.; Klotz 1953, pp. 4 sg., e Löfstedt 1965, pp. 51 sg. – anche Mariotti 1966; Taeger 1991; Zetzl 2018, p. 295. Il capostipite di ABM (e H) è stato individuato nella copia che Adam, abate di Masmünster, donò a Carlo Magno nel 780, come attesta il celebre carme di dedica in esametri tramandato dal Par. Lat. 7494 (A) a conclusione dell'*Ars* (edito in *MGH Poetae* I, pp. 93 sg.). Ad Adam è correntemente attribuita la 'revisione' dell'*Ars* da cui sarebbe emersa la redazione ad oggi nota (cf. Schmidt 1989, p. 135; Bischoff 1994, p. 60; De Nonno 1990a, p. 642).

31. Come mi suggerisce *per litteras* Mario De Nonno, l'*animadverti* di L (r. 34 in app.) sarà corruzione di *animadvertere*, mentre per *mirabilia* (r. 4) e *medicamentum* (r. 11) di DL si potrebbero forse congetturare, rispettivamente, *inhabilia* e *Mediolanum* o simili.

mente consapevole che tali piedi hanno poco a che fare con l'apprendimento della dottrina metrica, dal momento che, dopo aver esposto i piedi bisillabici, trisillabici e tetrasillabici, aveva già concluso dicendo: *Hos omnes, cum de metri tractatu aliquid legimus, diligentius considerare et in memoria habere debemus, ut singuli quique versus quibus pedibus constant scire possimus* (gramm. I 481, 10-12). Non c'è perciò da stupirsi se, come si è già visto, gli unici paralleli dottrinali sono greci e se uno di essi, l'*Anonymus Ambrosianus*, dichiara esplicitamente di mettere a frutto uno dei perduti scritti retorico-grammaticali di Galeno (p. 232, 8 sg. S. Πεντασύλλαβοι δὲ πόδες εἰσὶ τριάκοντα δύο, οὓς καὶ Γαληνὸς ἐν τῷ περὶ συνθέσεως τεχνῶν ἐκτίθεται). Sulla scia di Studemund è perciò possibile ipotizzare che greca fosse anche la fonte a cui attinse Diomede, «a native speaker of Greek»³²: il grammatico si sarà limitato a trasferire nell'*Ars* le informazioni essenziali che vi trovava, ovvero nome e descrizione di ciascun piede, senza introdurre gli esempi, aggirando così in prima battuta la difficoltà di allegare materiale nuovo e tutt'altro che semplice da reperire.



1. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q 33, f. 134^v (particolare).

32. Zetzel 2018, p. 294. Greci e con desinenza greca sono peraltro molti dei nomi dei piedi elencati. Secondo Studemund 1886, p. 232, in apparato, le differenze nella disposizione dei piedi all'interno della lista latina e di quella greca si spiegherebbero ipotizzando che la «dottrina Galeniana» sui pentasillabi fosse originariamente rappresentata in una «tabella», la cui trasposizione in testo avrebbe generato esiti diversi. La circolazione di trattati *περὶ ποδῶν* in forma di *διάγραμμα* sarebbe del resto attestata dallo Ps.-Draco, *De metris poeticis*, pp. 132, 28-133, 2 Hermann εῤῥήσεις δὲ τῶν εἰκοσιτεσσάρων (scil. ποδῶν) καὶ ἑκατὸν τὰ ὀνόματα καὶ τὰς διαίρέσεις αὐτῶν ἐπιμελῶς γεγραμμένα ἐν τοῖς διαγράμμασι τοῦ Φιλοξένου.

APPENDICE

I manoscritti sono stati letti e collazionati in riproduzione. Nell'edizione del testo, adeguo all'uso moderno la punteggiatura, la dissimilazione tra *u* e *v* e l'impiego delle maiuscole. Segnalo infine che in apparato compaiono tutte le lezioni dei testimoni, comprese le varianti ortografiche rispetto alle forme normalizzate del testo (*ae*, *γ*, *ph*, aspirazione in fine e all'interno di parola).

De pedibus pentasyllabis

Pedes heteroploci pentasyllabi sunt numero triginta et duo hi.

Orthius ex brevibus quinque temporum totidem,
ut *mirabilia*.

- 5 Pariambus ex longa et brevibus quattuor temporum sex,
ut *in salicibus*.

Parapycnos ex brevi et longa et tribus brevibus temporum sex.

Mesomacros ex duabus brevibus et longa et duabus brevibus temporum sex,
ut *acalanthida*.

- 10 Antispastos ex tribus brevibus et longa et brevi temporum sex,
ut *medicamentum*.

Pyrrichoanapaestos ex brevibus quattuor et longa temporum sex,
ut *sacrificiis*.

Probrachys ex brevi et longis quattuor temporum novem.

- 15 Hypobrachys ex longa et brevi et tribus longis temporum novem,
ut *adpropinquantes*.

Mesobrachys ex duabus longis et brevi et duabus longis temporum novem.

Molossiambos ex tribus longis et brevi et longa temporum novem,
ut † *traciepoli*.

- 20 Colobos ex quattuor longis et brevi temporum novem.

Diphyes ex duabus brevibus et tribus longis temporum octo,
ut *labyrinthis*.

Orthius ex longa et duabus brevibus et longis duabus temporum octo,
ut *posteriores*.

1 De pentasyllabis *D* 2 ethroploci *L*, hetroplici *D* numero *om. L* hii *D, om. L* 3 hortius *L*, ortius *D* brevibus *D* ex ~ totidem] ex duabus longis et tribus brevibus temporum VII *L contra Diomedem* 5 temporum sex *om. L* 7 parapignus *L* sex] sex ut sacrationis *L* 8 mesomachus *L* et ante longa *om. D* 9 achalantida *L*, agalantida *D* 10 antispastos *L* ex ~ sex] ex duabus brevibus et duabus longis et brevi temporum VII *L contra Diomedem* et ante longa *om. D* 12 pyrrichio anapestus *L* quattuor *L* 14 probrachis *DL* et quattuor longis *L* novem] novem ut beatitates *L* 15 ypobrachis *D*, ipobrachis *L* novem *om. D* 16 ut adpropinquitates *D* 17 mesobrachis *DL* novem] novem ut sanctificatoris *L* 18 molosiambos *D*, molosiambus *L* temporum octo *D* 19 ut trachiaepoli *L* 20 calogus *L*, cabob *D* quattuor *L* novem] novem ut condilatatus *L* 21 difies *L*, dafiaes *D* temporum VIII *L* 22 laberintheis *D*, laberintaeis *L* 23 ortius *DL* temporum VIII *L* 24 ut prevaricantes *D*

- 25 Amoebaeos ex duabus longis et totidem brevibus et longa temporum octo,
ut *cimiterio*.
Molossopyrrichos ex tribus longis et duabus brevibus temporum octo,
ut *insultantibus*.
Symplectus ex duabus longis et tribus brevibus temporum septem,
30 ut *in compedibus*.
Musicus ex longa et brevi et longa et duabus brevibus temporum septem.
Antanapaestus ex brevi et duabus longis et duabus brevibus temporum septem,
ut *Agrippianus*.
Antamoebaeos ex duabus brevibus et duabus longis et brevi temporum septem.
35 Dasius ex tribus brevibus et duabus longis temporum septem.
Thymelicos ex longa et tribus brevibus et longa temporum septem,
ut *testimoniis*.
Dochmius ex duabus brevibus et longa et brevi et longa temporum septem.
Pariambodes ex brevi et longa et brevi et duabus longis temporum octo,
40 ut *ad alligandos*.
Doriscus ex longa et duabus brevibus et longa et brevi temporum septem,
ut *omnipotentis*.
Iambodes ex brevi et longa et brevi et longa et brevi temporum septem,
ut *diversitatem*.
45 Cyprius ex brevi et longa et duabus brevibus et longa temporum septem.
Anticyprius ex longa et brevi et duabus longis et brevi temporum octo.

25 amoesbeor *D*, amoybeor pes est *L* temporum VIII *L* 26 ut in consilio cimiterio *D*, ut in principio *L* 27 molossopyrrichos ex] molosopyrrichius ex *L*, molossopyrrichos hoc est sub *D* temporum VIII *L* 29 simplectus *DL* temporum VIII *L* 30 ut in compedibus *D* 31 septem] VIII ut comprehensio *L* 32 anteanapestus *D*, antianapestus *L* 33 ut agripinianus *L* 34 antamoebaeos *D*, antamoebaeus (-moe- *add. supra lineam*) *L* septem] septem ut animadverti *L* 35 dassius *D* septem] septem ut recipientes *L* 36 thymelicos *D*, thymmelicus *L* 37 ut testimoniis magnanimitas *D*, ut testimoniiis *L* 38 dogmius *L*, dochmius *D* duobus *D* et ante brevi *om. L* septem] septem (*add. supra lineam*) ut tributorios *L* 39 pariambus (-i²- *add. supra lineam*) *L* et² *om. L* duabus longis] longas *corr. supra lineam* longis duabus 40 ut alligandos *D* 41 doriscus *L*, dorischus *D* et² *om. L* 43 iambicus *L* et² *om. L* 45 et² *om. L* septem] septem ut soporiferi *L* 46 anticyprius *L*, anticyprius *D* et² *om. L* octo] octo ut comprehendens *L*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Almazova 2019

N. Almazova, *Orthios as a Rhythmical Term*, «Philol. Class.» 14, 2019, pp. 164-76

Bischoff 1973

B. Bischoff, *Sammelhandschrift Diez. B Sant. 66. Grammatici latini et catalogus librorum. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat der Handschrift aus der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Graz 1973*

Bischoff 1994

B. Bischoff, *Manuscripts and Libraries in the Age of Charlemagne*, Translated and Edited by M. Gorman, Cambridge 1994

Busche 1523

Diomedis grammaticae opus tripartitum, ex editione Hermanni Buschii, Coloniae 1523

Bramanti 2023

A. Bramanti, *Su due trattatelli de litteris nel Diezianus B Sant. 66*, in *Latin Grammarians Forum 2021. Atti del Convegno, Roma, 21-23 settembre 2021*, a cura di C. Giammona-M. Rosellini-E. Spangenberg Yanes, («Collectanea grammatica Latina» 18 = *Suppl. 1*), Hildesheim 2023, pp. 345-63

d'Alessandro 2004

Rufini Antiochensis Commentaria in metra Terentiana et de compositione et de numeris oratorum, Edizione critica a cura di P. d'Alessandro («Collectanea grammatica Latina» 3), Hildesheim-Zürich-New York 2004

De Nonno 1990a

M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, Direttori: G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, III. *La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 597-646

De Nonno 1990b

M. De Nonno, *Ruolo e funzione della metrica nei grammatici latini*, in *Metrica classica e linguistica. Atti del colloquio, Urbino, 3-6 ottobre 1988*, a cura di R.M. Danese-F. Gori-C. Questa, Urbino 1990, pp. 453-94

De Nonno 2000

M. De Nonno, *I codici grammaticali latini d'età tardoantica: osservazioni e considerazioni*, in *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from the Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference Held at Erice (16-23 October 1997)*, edited by M. De Nonno, P. De Paolis, and L. Holtz, Cassino 2000, pp. 133-72

De Nonno 2014

M. De Nonno, *'Manuali brevi' di metrica latina e caratteristiche d'autore. Con anticipazioni sul De arte metrica di Marziano Capella*, in *Scholae discimus. Pratiques scolaires dans l'Antiquité tardive et le Haut Moyen Âge*, Textes rassemblés et édités par C. Longobardi, Ch. Nicolas et M. Squillante, Paris 2014, pp. 67-92

De Nonno 2019

M. De Nonno, *Note critiche al testo dei Grammatici Latini. 1. L'Ars grammatica di Diomede*, «Rationes rerum» 14, 2019, pp. 33-51

De Paolis 2003

P. De Paolis, *Miscellanea grammaticali altomedievali*, in *Grammatica e grammatici latini: Teoria ed esegesi. Atti della I Giornata ghisleriana di Filologia Classica (Pavia, 5-6 aprile 2001)*, a cura di F. Gasti, Pavia 2003, pp. 29-74

El Matouni 2022

F. El Matouni, *La tradizione umanistica dell'Ars grammatica di Diomede: prime esplorazioni*, «Paideia» 77, 2022, pp. 341-78

Ernout 1953

A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Paris 1953³

Gaisford 1837

Scriptores Latini rei metricae, manuscriptorum codicum ope subinde refoedit Th. Gaisford, Oxonii 1837

Galvani-Lomiento 2014

G. Galvani-L. Lomiento, *Note al POxy 5159*, «Quad. urb. cult. class.» 107, 2014, pp. 101-22

Gorman 2000

M.M. Gorman, *Peter of Pisa and the Quaestiunculae copied for Charlemagne in Brussels II 2572*, «Rev. bénéd.» 110, 2000, pp. 238-60

Hoerschelmann 1888

W. Hoerschelmann, *Ein griechisches Lehrbuch der Metrik: Literar-historische Studien*, Dorpat 1888

Holtz 1981

L. Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical: étude sur l'Ars Donati et sa diffusion (IV^e-IX^e siècle) et édition critique*, Paris 1981

Keil 1857

Grammatici Latini, ex recensione H. Keilii, I, Lipsiae 1857

Klotz 1953

Scaeniorum Romanorum fragmenta, I. *Tragicorum fragmenta*, adiuvantibus Ottone Seel et L. Voit edidit A. Klotz, München 1953

Löfstedt 1965

B. Löfstedt, *Der hibernolateinische Grammatiker Malsachanus*, Uppsala 1965

Luque Moreno 1990

L. Luque Moreno, *De pedum nominibus II: los nombres de los pies en los tratadistas de métrica griegos y latinos*, «Florentia Iliberritana» 1, 1990, pp. 233-43

Luque Moreno 1994

L. Luque Moreno, *Arsis, thesis, ictus: las marcas del ritmo en la música y en la métrica antiguas*, Granada 1994

Mariotti 1966

S. Mariotti, *Accio in Malsacano*, «Riv. di filol. e istr. class.» 94, 1966, pp. 181-84

Meyier 1975

Codices Vossiani Latini. II. Codices in quarto, descripsit K.A. de Meyier, Leiden 1975

NMGL

Nomenclator metricus graecus et latinus, Curavit G. Morelli, adiuvantibus L. Cristante-P. d'Alessandro-S. Di Brazzano-M. Elice-P. Scattolin-R. Schievenin, I. A-4, Hildesheim-Zürich-New York 2006, poi online all'indirizzo <https://www.openstarts.units.it/communities/ac2f56b6-4d80-4339-a292-2ee351b91203>

Passalacqua 1978

M. Passalacqua, *I codici di Prisciano*, Roma 1978

Romanini 2007

Malli Theodori De metris, Introduzione, edizione critica e traduzione a cura di F.

- Romanini («Collectanea grammatica Latina» 4), Hildesheim-Zürich-New York 2007
- Schmidt 1989
P.L. Schmidt, *Diomedes, Ars grammatica*, in *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, herausgegeben von R. Herzog und P.L. Schmidt, V. *Restauration und Erneuerung. Die lateinische Literatur von 284 bis 374 n. Chr.*, herausgegeben von R. Herzog [...], München 1989, § 524, pp. 132-36
- Studemund 1886
Anecdota varia Graeca musica, metrica, grammatica, edidit G. Studemund, Berolini 1886
- Taeger 1991
B. Taeger, *Multiplex enim ut lex Dei etiam Latinitas. Zu den Quellen des Anonymus ad Cuimmanum*, «Studi med.» s. III 32, 1991, pp. 1-91
- Tolkiehn 1928
Clementis Ars grammatica, primum edidit J. Tolkiehn, Lipsiae 1928
- Ullman 1954
B.L. Ullman, *A List of Classical Manuscripts (in an English-Century Codex) Perhaps from Corbie*, «Scriptorium» 8, 1954, pp. 24-37
- Villa 1995
C. Villa, *La tradizione di Orazio e la 'biblioteca di Carlo Magno': per l'elenco di opere nel codice Berlin, Diez B Sant. 66*, in *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from the Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference Held at Erice (16-22 October 1993)*, edited by O. Pecere-M.D. Reeve, Spoleto 1995, pp. 299-322 + 3 tavv.
- Villa 2000
C. Villa, *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari*, in *Paolo Diacono: Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999*, a cura di P. Chiesa, Udine 2000, pp. 575-600
- Villa 2016
C. Villa, *Berlin, Staatsbibliothek, Diez. B Sant. 66. Una cronaca bibliografica e una scheda per Fiducia clericus et locopositus*, «Filologia mediolatina» 23, 2016, pp. 229-38
- Zetzel 2018
J. Zetzel, *Critics, Compilers and Commentators: An Introduction to Roman Philology 200 BCE-800 CE*, Oxford 2018.

JESSICA FELICI
Scuola Normale Superiore di Pisa

★

Le due famose raccolte di età carolingia Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Diez. B Sant. 66, e Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q 33 tramandano un *excerptum* della sezione *de pentasyllabis pedibus* di Diomede (*gramm.* I 481, 13-482, 10) in un particolare assetto testuale. L'articolo si propone di esaminare i rapporti tra

i due testimoni dell'estratto, di cui si offre l'edizione in appendice, e di valutare il loro potenziale contributo alla tradizione del grammatico.

The famous Carolingian manuscripts Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Diez. B Sant. 66, and Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q 33, hand down an excerptum from the section de pentasyllabis pedibus by Diomedes (gramm. I 481, 13-482, 10) in a particular textual arrangement. The article aims to examine the relationship between the two witnesses of the extract, the edition of which is provided in the appendix, and to evaluate their potential contribution to the grammarian's oeuvre.